



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Consigliera Nazionale di Parità



Rapporto Annuale 2014

Comunicazioni Obbligatorie

Focus su Genere Femminile

A CURA DELLO STAFF DELLA CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITA'
Giugno 2014

INDICE

INTRODUZIONE	3
DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO	5
I RAPPORTI DI LAVORO IN ITALIA	5
FLUSSI TRIMESTRALI DEI RAPPORTI DI LAVORO DELLE DONNE	6
I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI DELLE LAVORATRICI	10
L'ANALISI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E SETTORE DI ATTIVITÀ	11
LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE ATTIVAZIONI	13
I RAPPORTI DI TIROCINIO EXTRACURRICOLARE	18
I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	21
L'ARTICOLAZIONE TERRITORIALE E SETTORIALE	22
TIPOLOGIE CONTRATTUALI, DURATE EFFETTIVE E MOTIVI DI CESSAZIONE	23
I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATRICI STRANIERE	27
I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATRICI COMUNITARIE	29

INTRODUZIONE

Il 11 giugno 2014 è stato pubblicato sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il *“Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014”* a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – DG Politiche dei Servizi per il Lavoro, Ufficio di Statistica – Divisione V e da Italia Lavoro S.p.a. – Staff – Statistica, Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro. Si può trovare al seguente indirizzo: www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20140611_comunicazioneobbligatorie.aspx

In questo report si vuole evidenziare la situazione della donna nel mondo del lavoro, con particolare riferimento ai rapporti di lavoro attivati e cessati da parte delle lavoratrici, aggiornati al 2013.

Grazie alle tabelle presenti nel rapporto del Ministero, le quali sono state pubblicate anche in formato excell, è possibile estrarre la parte che si riferisce alle donne ed evidenziarla in modo più dettagliato.

Per una migliore presentazione del rapporto di genere si è deciso di seguire la stessa traccia (indice) del Rapporto Annuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e, per una più ampia omogeneità di termini, si riportano integralmente le loro indicazioni e definizioni sulla terminologia utilizzata¹.

“Il sistema informativo statistico SISCO, costruito per l'utilizzo statistico delle Comunicazioni Obbligatorie, permette ormai di delineare un quadro dettagliato del flusso delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato per studiare la dinamicità del mercato del lavoro.

Le informazioni fornite in tale contesto sono complementari a quelle che emergono dall'indagine campionaria Istat sulle Forze di Lavoro (RCFL), ma non direttamente confrontabili a causa del diverso obiettivo che le due fonti si pongono, sulle quali è disponibile un'ampia spiegazione. Questa premessa è necessaria per costruire un modello di lettura dei dati che permetta di esplorare aspetti poco noti o del tutto sconosciuti del mercato del lavoro senza indebitamente piegare l'informazione disponibile ad interpretazioni forzate nel tentativo di trovare nei dati ciò che non c'è.

E allora, cosa è presente nel sistema delle Comunicazioni Obbligatorie? La base dati delle CO contiene al suo interno un insieme complesso e dettagliato di elementi conoscitivi su movimenti di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro generati dai molteplici soggetti datoriali (non solo imprese) attivi nel mercato. Il sistema CO fornisce informazioni sulla domanda di lavoro regolare soddisfatta, scaturita dall'incontro tra domanda (datore) ed offerta (lavoratore); non sono rintracciabili lavori autonomi, mentre sono compresi anche i rapporti di lavoro che coinvolgono lavoratori stranieri presenti solo temporaneamente in Italia.

¹ Leggere la parte “Appendice” del Report di Genere o “Nota Metodologica & Glossario” del Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie (www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/Rapporto_CO/2014/Nota_%20metodologica.pdf).

² “Introduzione” Parte estrapolata da “Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014” sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Documents/Rapporto_CO_2014.pdf.

Quanto sin qui detto può dunque esser utile nella lettura del presente Rapporto che si pone l'obiettivo di descrivere, secondo modalità nuove e di dettaglio, un mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) caratterizzato da diverse complessità nonché da altrettanti interessanti elementi di novità, almeno sotto il profilo di determinate componenti delle caratteristiche contrattuali.

Il Rapporto che segue si compone di cinque capitoli più alcuni approfondimenti tematici di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nel corso triennio 2011 – 2013, pur non comprendono ancora l'analisi del lavoro somministrato, che, a causa della sua complessità di trattamento statistico, sarà oggetto di una specifica pubblicazione entro la fine di quest'anno.

Nel dettaglio il Capitolo 1 analizza i dati trimestrali su attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio considerato. I Capitoli 2 e 3 si concentrano, rispettivamente, sulle attivazioni e sulle cessazioni e sui lavoratori interessati da entrambe per genere ed età. Il Capitolo 4 affronta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio, mettendo in luce i gap territoriali. Il Capitolo 5, infine, esamina i dati sui flussi relativi ai cittadini stranieri, per i quali il Ministero del lavoro pubblica uno specifico approfondimento.

Sinteticamente si può evidenziare come nell'anno 2013 emerga l'associazione "incertezza economica" e "tipologia contrattuale", con un ruolo preminente dei rapporti di lavoro a termine ed un mancato risvolto reale degli interventi normativi per facilitare l'istaurarsi del rapporto a tempo indeterminato e dell'apprendistato. Parallelamente si conferma nel triennio la richiesta del mercato di contratti a tempo determinato di brevissima durata, per soddisfare esigenze temporanee di pochi giorni nei settori della sanità, istruzione ed alberghi e ristoranti.

Infine si rammenta che sul sito del ministero sono disponibili le tabelle analizzate in questo volume scaricabili in formato excel, per permettere all'utente di condurre analisi personalizzate."

Il Rapporto Annuale è composto da cinque capitoli, più alcuni approfondimenti tematici di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nel corso del periodo osservato. Il Capitolo 1 analizza i dati trimestrali su attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio considerato. I Capitoli 2 e 3 si concentrano, rispettivamente, sulle attivazioni e sulle cessazioni e sui lavoratori interessati da entrambe. Il Capitolo 4 analizza la distribuzione geografica dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio. Il Capitolo 5, infine, esamina i dati sui flussi occupazionali relativi ai cittadini stranieri.

Nel Report sul genere femminile ci si è concentrati fondamentalmente solo sui primi tre capitoli del Rapporto Annuale.

DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

“³Il Sistema Informativo delle CO costituisce un utile strumento di analisi dei flussi di assunzioni e di cessazioni dei rapporti di lavoro, dipendente e parasubordinato, nonché di esame delle principali caratteristiche relative ai lavoratori e ai datori di lavoro coinvolti; strumento complementare ad altre fonti statistiche sul mercato del lavoro, che si basano soprattutto su informazioni di stock dell’occupazione.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2011 al 2013, le consistenze e le dinamiche tendenziali trimestrali di tali flussi, ossia riferite alle variazioni rispetto agli analoghi trimestri dell’anno precedente¹. Le dinamiche delineate riguardano sia i flussi sui rapporti di lavoro che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre; si segnala che i lavoratori considerati in un determinato trimestre sono in genere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati relativi a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.”

I Rapporti di lavoro in Italia

In questo paragrafo di presentazione si dà una prima lettura dei rapporti di lavoro e dei lavoratori (interessati da almeno un’attivazione/cessazione) a livello generale che comprende sia uomini sia donne.

Si ricordi che i dati di flusso del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie risente, a causa della natura dei dati, della stagionalità e ciò risulta sia dalla tabella seguente sui rapporti di lavoro attivati e cessati sia dal grafico.

Tabella 1: Rapporti di lavoro attivati e cessati - Lavoratori interessati da almeno un’attivazione o cessazione (valori assoluti). I trimestre 2011 – IV trimestre 2013

PERIODO		Rapporti di Lavoro		Lavoratori	
		ATTIVATI	CESSATI	ATTIVATI	CESSATI
2011	I Trim	2.584.633	1.908.691	1.955.151	1.373.774
	II Trim	2.822.077	2.496.786	2.108.573	1.788.968
	III Trim	2.624.710	2.674.385	2.084.706	2.168.713
	IV Trim	2.408.096	3.206.394	1.751.030	2.485.902
2012	I Trim	2.706.650	1.974.613	2.038.875	1.411.045
	II Trim	2.777.781	2.549.542	2.040.008	1.819.037
	III Trim	2.481.497	2.641.971	1.973.566	2.139.032
	IV Trim	2.285.455	3.198.832	1.619.972	2.460.654
2013	I Trim	2.387.698	1.875.936	1.747.694	1.304.952
	II Trim	2.559.750	2.417.736	1.830.872	1.676.971
	III Trim	2.399.938	2.387.222	1.873.157	1.909.368
	IV Trim	2.266.604	3.108.680	1.582.105	2.338.160

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

³ “La dinamica trimestrale dei Rapporti di Lavoro” Parte estrapolata da “Rapporto Annuale sulle C.O. 2013” sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Pages/20130715_rapportoannuale_CO.aspx.

La forte stagionalità è maggiormente risentita nei rapporti di lavoro cessati (grafico 1) e nel numero di lavoratori interessati da almeno una cessazione (grafico 2). Infatti, per tutti i tre anni analizzati, dal primo al quarto trimestre di ogni anno il numero dei rapporti cessati e dei lavoratori con almeno una cessazione ha un andamento fortemente crescente.

Mentre i rapporti di lavoro attivati ed il numero di lavoratori interessati da almeno un'attivazione hanno un andamento crescente fino al secondo trimestre di ogni anno analizzato; tra il secondo ed il terzo trimestre nei rapporti di lavoro ha un andamento decrescente, invece è costante nel numero dei lavoratori con almeno un'attivazione. Per entrambe le categorie di numeri si ha una decrescita tra il terzo ed il quarto trimestre di ogni anno.

I grafici seguenti sottolineano bene gli andamenti dei rapporti di lavoro attivati (blu) e cessati (rosso) e del numero dei lavoratori interessati da un'attivazione (viola) o cessazione (senape).

Grafico 1: Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2011 – IV trimestre 2013

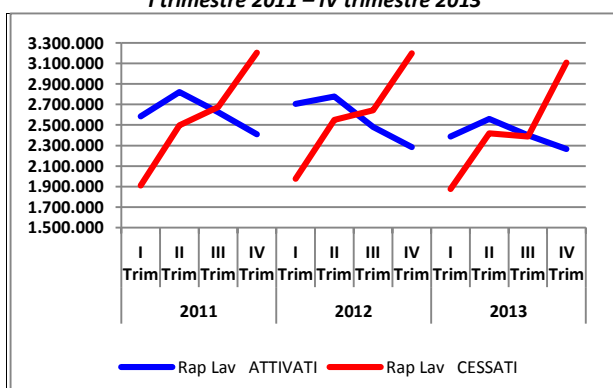
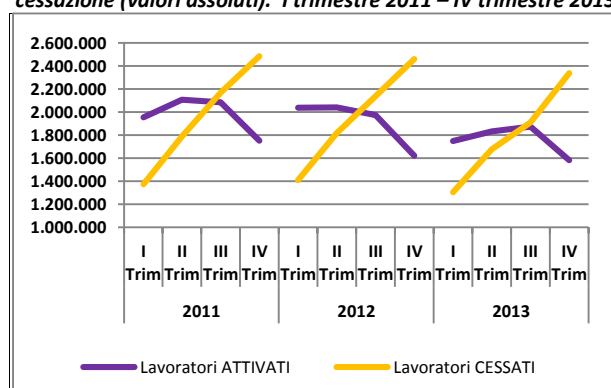


Grafico 2: Lavoratori interessati da almeno un'attivazione o cessazione (valori assoluti). I trimestre 2011 – IV trimestre 2013

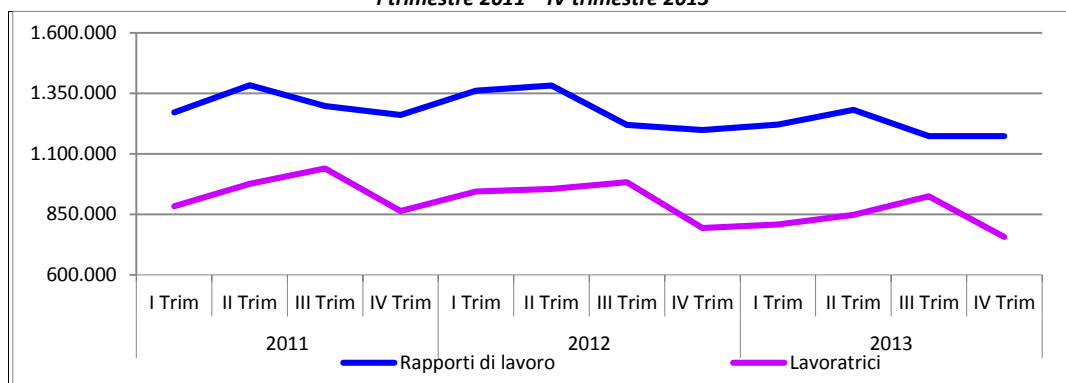


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Flussi Trimestrali dei Rapporti di Lavoro delle Donne

Le tabelle 2 e 3 si riferiscono, rispettivamente, ai rapporti di lavoro attivati (solo per le donne) ed al numero di lavoratrici interessate da almeno un'attivazione, come il grafico seguente.

Grafico 3: Rapporti di lavoro e numero dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti). I trimestre 2011 – IV trimestre 2013



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In tutti i tre anni studiati il numero dei rapporti di lavoro attivati, in base al genere femminile, tra il secondo ed il terzo trimestre si ha il picco per poi decrescere fino al quarto trimestre.

Esaminando le variazioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente si nota come dal 2011 al 2012 ci sia stato un generale decremento dei rapporti di lavoro attivati per quasi tutti i trimestri, ad eccezione del primo in cui si registra una variazione positiva (90.111 rapporti di lavoro attivati in più rispetto al 2011 per un valore percentuale pari al 7%).

Dal 2011 al 2012 la decrescita generale continua in tutti i trimestri con variazioni percentuali che arrivano oltre il 10%.

Tabella 2: Rapporti di lavoro attivati per il genere femminile (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2011 – IV trimestre 2013

PERIODO		Valori assoluti	Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	
			assolute	percentuali
2011	I Trimestre	1.270.705		
	II Trimestre	1.383.877		
	III Trimestre	1.296.750		
	IV Trimestre	1.260.368		
2012	I Trimestre	1.360.816	90.111	7,1
	II Trimestre	1.381.833	-2.044	-0,1
	III Trimestre	1.218.747	-78.003	-6,0
	IV Trimestre	1.198.751	-61.617	-4,9
2013	I Trimestre	1.220.123	-140.693	-10,3
	II Trimestre	1.282.076	-99.757	-7,2
	III Trimestre	1.173.411	-45.336	-3,7
	IV Trimestre	1.173.270	-25.481	-2,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Gli stessi segni di incremento/decremento nelle variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente li troviamo anche la tabella del numero delle lavoratrici interessate da almeno un'attivazione.

Tabella 3: Lavoratrici interessate da almeno una attivazione⁴ e numero medio di attivazioni (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti	Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	N° medio attivazioni per lavoratore
2011	I Trimestre	883.897		1,44
	II Trimestre	975.442		1,42
	III Trimestre	1.039.075		1,25
	IV Trimestre	864.095		1,46
2012	I Trimestre	943.632	6,8	1,44
	II Trimestre	955.276	-2,1	1,45
	III Trimestre	982.991	-5,4	1,24
	IV Trimestre	793.159	-8,2	1,51
2013	I Trimestre	808.316	-14,3	1,51
	II Trimestre	847.470	-11,3	1,51
	III Trimestre	924.127	-6,0	1,27
	IV Trimestre	756.511	-4,6	1,55

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella tabella 3 è anche riportata la colonna “Numero medio attivazioni per lavoratrice” che, per ogni trimestre analizzato, corrisponde al rapporto fra il numero di rapporti di lavoro attivati ed il numero delle lavoratrici (o lavoratori) interessate almeno da un'attivazione. Il dato più elevato corrisponde al quarto trimestre 2013 pari a 1,55 e ciò corrisponde a dire che un lavoratore, in media, nel trimestre ha sottoscritto 1,5 rapporti di lavoro. Nei primi trimestri

⁴ In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta

l'andamento è quasi costante, decresce “bruscamente” al terzo trimestre per poi risalire più alto nel quarto trimestre.

Le tabelle 4 e 5 si riferiscono, rispettivamente, ai rapporti di lavoro cessati ed al numero di lavoratrici interessate da almeno una cessazione.

Tabella 4: Rapporti di lavoro cessati per il genere femminile (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali).
I trimestre 2011 – IV trimestre 2013

PERIODO		Valori assoluti	Variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	
			assolute	percentuali
2011	I Trimestre	957.861		
	II Trimestre	1.305.114		
	III Trimestre	1.279.447		
	IV Trimestre	1.536.679		
2012	I Trimestre	1.017.140	59.279	6,2
	II Trimestre	1.348.073	42.959	3,3
	III Trimestre	1.248.594	-30.853	-2,4
	IV Trimestre	1.534.463	-2.216	-0,1
2013	I Trimestre	990.101	-27.039	-2,7
	II Trimestre	1.294.523	-53.550	-4,0
	III Trimestre	1.130.274	-118.320	-9,5
	IV Trimestre	1.480.802	-53.661	-3,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Per i primi due trimestri del 2012, rispetto ai corrispondenti dell'anno precedente, si registra un notevole incremento delle cessazioni dei rapporti di lavoro. In particolare nel primo trimestre 2012, rispetto al primo trimestre 2011, si ha il maggiore incremento, sia in valori assoluti (pari a 59.279 rapporti cessati in più) sia in percentuale (variazione positiva del 6,2%), del numero dei rapporti di lavoro cessati. Mentre gli ultimi due trimestri del 2012 segnano un decremento rispetto allo stesso periodo del 2011: nel terzo trimestre abbiamo un decremento di 30.853 rapporti cessati (pari 2,4%) e nel quarto trimestre la variazione negativa è meno accentuata in quanto abbiamo 2.216 rapporti cessati in meno (pari allo 0,1%).

I trimestri del 2013, rispetto ai corrispondenti periodi del 2012, hanno un andamento totalmente decrescente, in particolare la variazione negativa – sia in valori assoluti sia in percentuale – maggiore si registra nel terzo trimestre in cui, rispetto allo stesso periodo del 2012, si hanno 118.320 rapporti cessati in meno (pari -9,5%).

Il numero di lavoratrici interessate da almeno una cessazione nel 2012, rispetto agli stessi trimestri del 2011 è aumentato in particolar modo nel primo trimestre, in cui la variazione positiva è di oltre 32.516 unità corrispondente ad un valore percentuale pari all'5,2%.

Nel 2013, il numero delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione ha un andamento decrescente in tutti i trimestri rispetto ai corrispondenti dell'anno precedente, con il picco - a livello percentuale – nel terzo trimestre dove si registra un decremento superiore al 10% rispetto allo stesso periodo del 2012.

Nella tabella 5 è riportata anche la colonna “Numero medio cessazioni per lavoratrice” che corrisponde al rapporto tra il numero di rapporto di lavoro cessati ed il numero di lavoratrici interessate da almeno una cessazione; se lo analizziamo in base all'andamento trimestrale abbiamo che:

- nel primo trimestre cresce in maniera costante dal 2011 (1,54) al 2013 (1,62) , passando per 1,55 nel 2012;

- nel secondo trimestre si ha un valore costante (1,48) per gli anni 2011 e 2012, mentre nel 2013 il valore sale ad 1,54;
- nel terzo trimestre si ha un andamento costante tra il 2011 ed il 2012 sul 1,23, dopodiché sale leggermente ad 1,24 nel 2013;
- nel quarto trimestre si ha un andamento di costante aumento, partendo da 1,37 nel 2011, passando nel 2012 ad 1,38 e nel 2013 a 1,42.

La costante crescita dei dati del numero medio di cessazione per lavoratore dimostrano che nel 2013 ciascun lavoratore, interessato da almeno una cessazione, ha cessato quasi 1,5 rapporti di lavoro in quasi tutto l'anno.

Tabella 5: Lavoratrici interessate da almeno una cessazione⁵ e numero medio di cessazioni (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2010 – IV trimestre 2012

PERIODO		Valori assoluti	Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	N° medio cessazioni per lavoratore
2011	I Trimestre	623.755		1,54
	II Trimestre	881.486		1,48
	III Trimestre	1.043.390		1,23
	IV Trimestre	1.123.812		1,37
2012	I Trimestre	656.271	5,2	1,55
	II Trimestre	907.921	3,0	1,48
	III Trimestre	1.019.091	-2,3	1,23
	IV Trimestre	1.109.299	-1,3	1,38
2013	I Trimestre	612.845	-6,6	1,62
	II Trimestre	839.763	-7,5	1,54
	III Trimestre	910.505	-10,7	1,24
	IV Trimestre	1.039.716	-6,3	1,42

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

⁵ In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta

I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI DELLE LAVORATRICI

“Nel presente capitolo si propone l’analisi delle attivazioni, nonché dei lavoratori coinvolti, censite dal sistema delle comunicazioni obbligatorie, disaggregata per variabili chiave nell’intenzione di guardare il sistema lavoro, seppure limitatamente a quello dipendente e parasubordinato, da più prospettive, evidenziando punti di luce e ombra della domanda di lavoro interna la cui merce di scambio sul mercato occupazionale non sembra identificarsi più tanto nel soggetto lavoratore quanto nel rapporto di lavoro che, articolato rispetto alla molteplicità dell’offerta tipologica, rappresenta lo strumento datoriale che meglio si presta a soddisfare le esigenze produttive in un clima di incertezza economica. Tuttavia, l’arco temporale di cui abbiamo notizia (2011-2013), coglie appieno la fase di forte declino, prima finanziario, poi economico e dunque occupazionale che stiamo vivendo e consente agli analisti di poter disporre di preziose informazioni puntuali sia relativamente alla domanda (tipologie di contratti selezionati dai datori, settori di attività economica attivanti, sede regionale dell’attività lavorativa) che all’offerta di lavoro (caratteristiche anagrafiche dei lavoratori) ridisegnando i contorni di un mercato del lavoro in continuo adattamento a derive economiche congiunturali.

Le informazioni desunte dall’analisi dei dati fotografa la seguente situazione:

- *Seppure con un trend in flessione, fino al 2012 la variazione su base annua delle contrattualizzazioni risultava di segno positivo nel 2012 il valore di crescita del volume dei contratti avviati rispetto all’anno prima si inverte facendo registrare un calo dell’1,8%. Il trend negativo si acutizza nel 2013 in cui la decrescita supera il 6%.*
- *Rispetto al 2012, ci sono aree del Paese, così come settori di attività economica, che più di altri hanno fatto registrare perdite elevate di contrattualizzazioni. In termini geografici sono le Regioni del Nord che mostrano i decrementi più accentuati che del resto si spiegano con le maggiori perdite rilevate in quei comparti economici che più ne caratterizzano il tessuto produttivo: l’Industria e i Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese.*
- *Il contratto a tempo determinato rappresenta la forma prevalente di formalizzazione di un rapporto di lavoro, con il 68% del totale contratti avviati, mentre il contratto a tempo indeterminato si attesta a 16,4%. Nell’analisi dinamica, tutte le forme contrattuali fanno registrare sostenuti cali che superano la soglia del 10%. Tiene solo il contratto a tempo determinato che aumenta dello 0,3% rispetto al 2012.*
- *L’analisi degli avviamenti in un’ottica di genere evidenzia una riduzione dei volumi di attivazioni nell’anno leggermente più accentuata per gli uomini che non per le donne: -6,4% contro -6%.*
- *Nel 2013, si abbassa il numero dei lavoratori presenti sul mercato del lavoro, una riduzione che appare più incisiva rispetto a quella che ha interessato il volume degli avviamenti (-7,8% contro -6,2%), ciò giustifica il più alto numero medio di contratti per lavoratore registrato nel 2013, valore che si attesta a 1,78 contro 1,75 dell’anno prima. Sono le lavoratrici a perdere le maggiori quote, su base annua, rispetto ai lavoratori uomini (-8,8% contro -6,8%) riduzioni che diventano più incisive nelle prime classi di età. Questi dati confermano la tendenza alla frammentazione delle storie lavorative degli individui che appare ancor più accentuata nel caso di donne e di giovani.”*

⁶ “Introduzione al capitolo 2” Parte estrapolata da “Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014” sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Documents/Rapporto_CO_2014.pdf.

Prima di analizzare in modo dettagliato i rapporti di lavoro attivati delle sole donne è opportuno riportare i totali di genere per ciascun anno; nel caso delle femmine corrispondono alle somme dei trimestri precedentemente analizzati.

Dalla tabella seguente si può osservare come il numero dei rapporti attivati per le donne superi quelli attivati per gli uomini negli anni 2012 e 2013 a livello percentuale, mentre a livello di valori assoluti si registra un costante calo tra il 2011 ed il 2013.

Tabella 6: Rapporti di lavoro attivati per genere (valori assoluti e variazioni percentuali).
Anni 2011, 2012, 2013

GENERE	2011		2012		2013	
	Valori Assoluti	Var %	Valori Assoluti	Var %	Valori Assoluti	Var %
Maschi	5.227.816	50,08	5.091.236	49,66	4.765.110	49,56
Femmine	5.211.700	49,92	5.160.147	50,34	4.848.880	50,44
Totale	10.439.516	100,00	10.251.383	100,00	9.613.990	100,00

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi per ripartizione geografica e settore di attività

Dalla tabella 7 nella prima parte riferita alla ripartizione geografica – sede in cui si svolge l'attività lavorativa – del numero dei rapporti di lavoro attivati risultano pressoché gli stessi valori di composizione percentuale negli anni 2011 e 2012. Già in questa prima sezione di anni si registra un decremento (descritto nella colonna delle variazioni percentuali rispetto l'anno precedente) delle attivazioni, seppur leggero, in particolar modo nel Nord (-2%) e nel Centro(-1,2%); mentre si ha un incremento nelle regioni del Mezzogiorno (+0,5%).

Tra il 2012 ed 2013 si registra una notevole variazione negativa del numero di rapporti di lavoro attivati sia a livello nazionale (-6%) sia a livello di ripartizione geografica, in cui tutte le macro regioni sono investite da una drastica decrescita di attivazioni, specialmente nelle regioni del Nord (-8,8%).

Se analizziamo la situazione nel triennio 2011-2013 si registra una diminuzione del numero di rapporti attivati in tutte le macro aree del territorio italiano, in particolare di 11% nel Nord, di 5% nel Centro e del 4% nel Mezzogiorno. In base a questo andamento sembra risentire maggiormente della crisi soprattutto il Nord con poche assunzioni di lavoratrici, mentre nel Mezzogiorno il numero di rapporti di lavoro attivati per le donne è cresciuto nel 2012, poi è diminuito nel 2013.

Passando ad esaminare i settori di attività economica per l'anno 2013, in base alla composizione percentuale, abbiamo che le attivazioni dei rapporti di lavoro "Femminili" avvengono soprattutto nei settori: "P.A. Istruzione e Sanità" con circa il 32% di rapporti attivati ogni anno, di cui la sola "Istruzione" occupa il 23% del totale annuo dei rapporti attivati; al secondo posto "Alberghi e Ristoranti" con il 17% del totale delle attivazioni; al terzo posto abbiamo "Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie ed altri servizi alle imprese" con il 14%; quarto posto c'è il settore dell'"Agricoltura" con il 10%; quinto posto è per "Altri servizi pubblici, sociali e personali" con il 9% ed al sesto posto troviamo "Commercio e riparazioni" con solo l'7%.

La variazione percentuale tra il 2011 ed il 2012 ha quasi tutto il segno negativo – il numero di rapporti di lavoro attivati per le donne è diminuito - tranne due piccoli aumenti nei settori "Alberghi e Ristoranti" (+5%) ed "Attività svolte da famiglie e convivenze" (+4%).

Tabella 7: Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica⁷ e settori di attività economica solo per il genere femminile (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto anno precedente	
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012	2013
Ripartizione Geografica								
Nord	2.174.705	2.131.066	1.943.925	41,7	41,3	40,1	-2,0	-8,8
Centro	1.323.189	1.306.920	1.258.482	25,4	25,3	26,0	-1,2	-3,7
Mezzogiorno	1.713.065	1.721.449	1.645.812	32,9	33,4	33,9	0,5	-4,4
N.d ⁸	741	712	661	0,0	0,0	0,0	-3,9	-7,2
Totale	5.211.700	5.160.147	4.848.880	100,0	100,0	100,0	-1,0	-6,0
Settori di attività economica								
Agricoltura	513.801	504.603	493.170	9,9	9,8	10,2	-1,8	-2,3
Industria in senso stretto	292.416	266.879	239.654	5,6	5,2	4,9	-8,7	-10,2
Costruzioni	32.132	29.329	25.986	0,6	0,6	0,5	-8,7	-11,4
Commercio e riparazioni	423.019	408.191	334.754	8,1	7,9	6,9	-3,5	-18,0
Alberghi e ristoranti	931.752	976.351	824.649	17,9	18,9	17,0	4,8	-15,5
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	724.541	695.098	658.900	13,9	13,5	13,6	-4,1	-5,2
P.A., istruzione e sanità	1.489.076	1.473.781	1.520.914	28,6	28,6	31,4	-1,0	3,2
- di cui Istruzione	1.042.789	1.070.730	1.104.478	20,0	20,7	22,8	2,7	3,2
Attività svolte da famiglie e convivenze	323.960	335.968	321.155	6,2	6,5	6,6	3,7	-4,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	481.003	469.947	429.698	9,2	9,1	8,9	-2,3	-8,6
Totale	5.211.700	5.160.147	4.848.880	100,0	100,0	100,0	-1,0	-6,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Peggiorano le variazioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per le donne dal 2012 al 2013, in quanto hanno quasi tutte segno negativo e un valore abbastanza elevato, specialmente nel settore “Commercio e riparazioni” dove si raggiunge il 18% in meno di attivazioni e seguito da “Alberghi e Ristoranti” (-16%).

L’unico settore che nel triennio 2011-2013 ha sempre registrato un incremento è “L’Istruzione” con una variazione di +6% (totale triennio).

La tabella 8 raggruppa le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati in base al genere, alla ripartizione geografica e al settore di attività economica per l’anno 2013; mentre il grafico 4, in base alla stessa classificazione della tabella precedente, si focalizza sulla composizione percentuale del solo genere femminile.

I settori i cui rapporti di lavoro sono stati attivati per un’elevata composizione (percentuale) femminile sono:

- “P.A., Istruzione e Sanità” che copre l’82,1% a livello nazionale dei rapporti attivati del settore, così anche in tutte le macroregioni. Nel Centro la percentuale arriva fino al 87% di rapporti attivati per il genere femminile;
- “Attività svolte da famiglie e conviventi” a livello nazionale 79,4% è femminile l’attivazione dei rapporti di lavoro, ma nel Centro la percentuale oltrepassa la media nazionale e sale all’81%, mentre nel Nord l’attivazione per le femmine scende sotto l’80%;
- “Commercio e riparazioni” ha l’attivazione dei contratti per le femmine che sorpassa quella maschile sia a livello nazionale sia nel Nord e Centro, mentre al Sud scende appena sotto il 50%;

⁷ Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l’attività lavorativa.

⁸ Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata: in Comuni di recente istituzione o non è specificata; estero.

- A livello nazionale troviamo un altro settore con attivazioni rivolte maggiormente al genere femminile con 50,4% “Alberghi e Ristoranti”, ma a livello delle macroregioni abbiamo il Nord con 53,5% di rapporti attivati per le donne, nel Centro il 52% ma nel Mezzogiorno la percentuale scende al 46,2%.

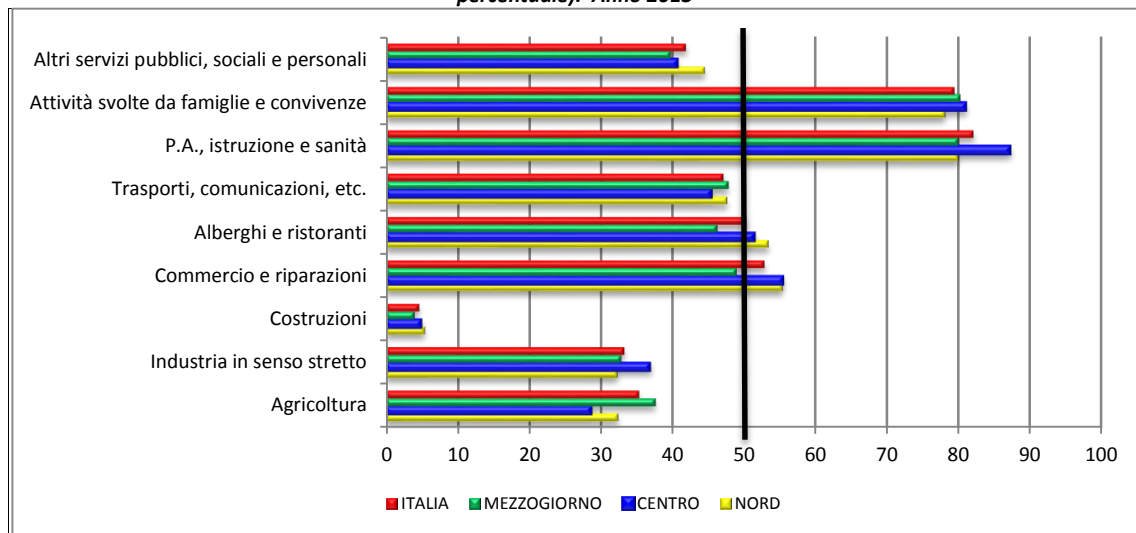
Tutti gli altri settori hanno un’attivazione rivolta alla componente femminile, sia a livello nazionale sia a livello delle macroregioni, al di sotto del 50% e inoltre c’è un unico settore dove la presenza di donne non raggiunge neanche il 5% ed è “Costruzioni” che è ancora un settore maschile.

Tabella 8: Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2013

SETTORI	NORD		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	67,5	32,5	71,4	28,6	62,4	37,6	64,6	35,4
Industria in senso stretto	67,6	32,4	63,1	36,9	67,2	32,8	66,6	33,4
Costruzioni	94,6	5,4	95,1	4,9	96,0	4,0	95,3	4,7
Commercio e riparazioni	44,6	55,4	44,6	55,4	51,1	48,9	47,1	52,9
Alberghi e ristoranti	46,5	53,5	48,5	51,5	53,8	46,2	49,6	50,4
Trasporti, comunicazioni, etc.	52,3	47,7	54,5	45,5	52,2	47,8	52,8	47,2
P.A., istruzione e sanità	20,0	80,0	12,8	87,2	20,0	80,0	17,9	82,1
Attività svolte da famiglie e convivenze	21,9	78,1	19,0	81,0	19,8	80,2	20,6	79,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	55,4	44,6	59,3	40,7	60,3	39,7	58,1	41,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 4: Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica e settore di attività delle lavoratrici (composizione percentuale). Anno 2013



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le principali caratteristiche delle attivazioni

In questo paragrafo si analizzano le principali caratteristiche dei rapporti di lavoro attivati sempre con il focus sul genere femminile.

Dalla tabella seguente (tabella 9) si nota come la maggioranza dei rapporti di lavoro attivati siano a “Tempo Determinato”, la cui quota supera abbondantemente, per tutti i tre anni di osservazione, il 60% ed in valori assoluti oltre 3.200.000. di unità. Questa tipologia contrattuale è l’unica che ha registrato un incremento nel triennio 2011-2013, cioè ha sempre registrato un aumento di attivazioni di rapporti di lavoro sia in valori percentuali (+1,3%) sia in valori assoluti (circa +50.000 rapporti di lavoro attivati).

Il “Tempo Indeterminato” è al secondo posto per la composizione percentuale sulla totalità delle tipologie contrattuali in tutti i tre anni, con un valore percentuale superiore al 15% ed in valori assoluti con oltre 800.000 rapporti di lavoro attivati in media all’anno per gli anni 2011 e 2012, mentre si registra un decremento sotto le 750.000 unità nel 2013. Al terzo posto troviamo i “Contratti di Collaborazione” con una media dei tre anni superiore al 8% ed infine troviamo l’“Apprendistato” con una media di composizione percentuale del 2,2%.

La categoria “Altro” - che comprende contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.) – ha nella composizione percentuale, rispetto al totale dei rapporti di lavoro attivati per il genere femminile, nei primi due anni di osservazione un andamento crescente, per decrescere bruscamente nel 2013. La variazione negativa percentuale tra il 2012 e 2013, in questa tipologia contrattuale, ha un valore molto elevato prossimo al 38% .

Tabella 9: Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica⁹ e settori di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Valori solo per il genere femminile. Anni 2011, 2012, 2013

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012	2013
Tempo Indeterminato	850.393	847.648	742.275	16,3	16,4	15,3	-0,3	-12,4
Tempo Determinato	3.297.924	3.299.333	3.341.351	63,3	63,9	68,9	0,0	1,3
Apprendistato	126.017	125.063	107.984	2,4	2,4	2,2	-0,8	-13,7
Contratti di Collaborazione	516.464	460.421	389.598	9,9	8,9	8,0	-10,9	-15,4
Altro ¹⁰	420.902	427.682	267.672	8,1	8,3	5,5	1,6	-37,4
Totale	5.211.700	5.160.147	4.848.880	100,0	100,0	100,0	-1,0	-6,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Sia “L’Apprendistato” sia i contratti a “Tempo Indeterminato” hanno registrato, nel corso del triennio 2011-2013, un decremento il quale si è accentuato nell’ultimo periodo.

I “Contratti di Collaborazione” è la tipologia contrattuale che ha subito le maggiori perdite, in quanto già tra il 2011 e 2012 la variazione era di quasi -11% di attivazioni e nel periodo 2012 e 2013 è aumentata a -15%, cioè nel triennio totale 2011-2013 abbiamo un decremento di quasi 130.000 rapporti di lavoro attivati in meno pari ad una variazione percentuale di -25%.

Il grafico seguente (Grafico 5) riporta la classifica delle dieci qualifiche professionali maggiormente richieste nell’attivazione dei rapporti di lavoro per le donne nell’anno 2013. Si precisa che tutte le altre qualifiche professionali sono inglobate nella grande categoria “Altre Qualifiche” la quale corrisponde circa al 44% sul totale dei rapporti di lavoro attivati per il genere femminile.

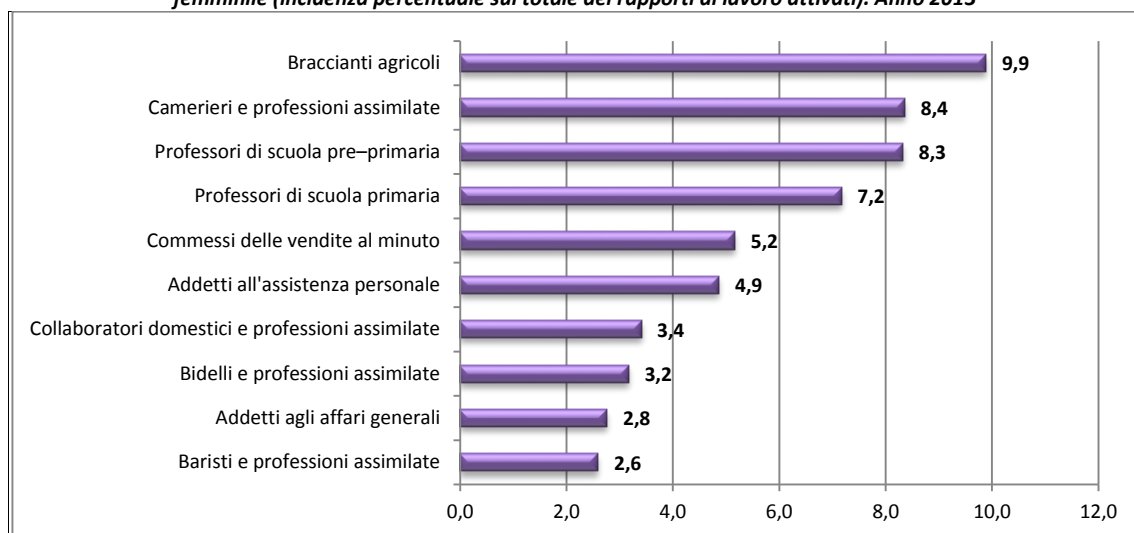
⁹ Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

¹⁰La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Interessante notare che le qualifiche maggiormente richieste, cioè il primo ed il secondo posto nella Top Ten, sono uguali sia per gli uomini sia per le donne anche se la composizione percentuale ha valori differenti; le qualifiche maggiormente richieste nei rapporti di lavoro attivati alle donne hanno le seguenti percentuali:

- 1°. “Bracciante Agricolo” con 9,9% (e 17% uomini);
- 2°. “Camerieri e professioni assimilate” con 8,4 % (7% uomini).

Grafico 5: Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) per il genere femminile (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2013



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In base alla numerosità delle professioni presenti nella top ten delle qualifiche professionali femminili, i tipi di contratto maggiormente attivati sono quelli a “Tempo Determinato (TD)”, in particolare (dalla tabella 10):

- “Braccianti Agricoli” con il 99,7% a “TD” (pari a 477.772 rapporti di lavoro);
- “Camerieri e Professioni assimilate” con il 78,1% a “TD” (pari a 316.529 rapporti di lavoro) ed il 13,6% nella categoria contrattuale “Altro”;
- “Professori di scuola pre-primaria” ben il 97,7% (pari a 394.046) sono state le attivazioni a “TD”, mentre solo il 1,6% a “Tempo Indeterminato (TI)”;
- “Professori di scuola primaria”, anche in questo caso il 97,7% (pari a 339.462) delle attivazioni è a “TD” ed il 1,8% a “TI”;
- “Commessi delle vendite al minuto” il 63,3% (pari a 158.417) sono le attivazioni a “TD”, il 18,4% a “TI”, l’8,4% con un contratto “Altro” e poi abbiamo la tipologia contrattuale “Apprendistato” con quasi il 7,6% (pari a 19.020);
- “Addetti all’assistenza personale” il 66,4% di attivazioni a “TI” (pari a 156.631), il 27,5% a “TD” ed il 5,8% (pari a 13.682) sono le attivazioni con “Contratti di Collaborazione”;
- “Collaboratori domestici e professioni assimilate” il 71,7% (pari a 118.262) delle attivazioni è a “TI” ed il 26,1% è a “TD”;
- “Bidelli e professioni assimilate” è un’altra qualifica professionale altamente a “TD” con un valore percentuale del 96,2% (pari a 147.682 rapporti);
- “Addetti agli affari generali” ha il 52% (pari a 69.467) delle attivazioni a “TD”, il 32% è a “TI” ed l’9% ha un “Contratto di collaborazione”;
- “Baristi e professioni assimilate” ha il 56% (pari a 70.204) delle attivazioni a “TD”, il 15,5% a “TI”, il 11% ha contratto di “Apprendistato” (tra le percentuali di questa

tipologia contrattuale è il più elevato, ma in valori assoluti corrisponde solo a 13.438 rapporti) ed il 16,5% ha un contratto appartenente alla classe “Altro”;

- Nelle “Altre qualifiche” sono raccolti 2.149.562 rapporti attivati (corrispondenti al 44% dei rapporti attivati per il genere femminile nel corso del 2013) e sono per il 58,6% a “Tempo Determinato”, il 16,4% sono “Contratti di Collaborazione”, il 15% è a “Tempo Indeterminato”, l’8% e nella tipologia “Altro” ed il restante 2% ha un contratto di “Apprendistato”.

Tabella 10: Rapporti di lavoro attivati alle lavoratrici per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO	CONTRATTI DI COLLAB.	ALTRO ¹¹	TOTALE (=100%)
Braccianti agricoli	0,2	99,7	0,0	0,1	0,0	479.210
Camerieri e professioni assimilate	5,0	78,1	3,1	0,2	13,6	405.287
Professori di scuola pre-primaria	1,6	97,7	0,0	0,4	0,2	403.322
Professori di scuola primaria	1,8	97,7	0,0	0,3	0,1	347.453
Commessi delle vendite al minuto	18,4	63,3	7,6	2,3	8,4	250.264
Addetti all'assistenza personale	66,4	27,5	0,1	5,8	0,2	235.890
Collaboratori domestici e professioni assimilate	71,7	26,1	0,1	0,2	1,9	164.940
Bidelli e professioni assimilate	3,3	96,2	0,0	0,4	0,1	153.516
Addetti agli affari generali	32,1	51,9	6,5	9,1	0,5	133.847
Baristi e professioni assimilate	15,5	55,9	10,7	1,3	16,5	125.589
<i>Altre qualifiche</i>	<i>14,9</i>	<i>58,6</i>	<i>2,5</i>	<i>16,4</i>	<i>7,7</i>	<i>2.149.562</i>
Totale	15,3	68,9	2,2	8,0	5,5	4.848.880

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dalla Tabella 11 (anche tabella 12) si passa a considerare, oltre al numero dei rapporti di lavoro (B – Rapporti), anche il numero delle lavoratrici interessate da almeno un’attivazione (A – Lavoratrici) tutto in base alle classi d’età ed il “Numero medio di attivazioni per lavoratrice” che corrisponde al rapporto di “B – Rapporti” su “A – Lavoratrici”. Le lavoratrici interessate da almeno un’attivazione sono, per tutti gli anni analizzati, il 47,5% del totale dei lavoratori interessati da almeno un’attivazione.

La classe d’età adulta – “55 e oltre” – tra il 2011 ed il 2012 ha registrato un aumento sia del numero delle lavoratrici con almeno un’attivazione (+7,21%) sia il numero di rapporti attivati (+10,5%), anche se il numero medio di attivazioni non è il più basso di tutte le fasce d’età. Tra il 2012 ed il 2013 si registra un leggero decremento solo del numero delle lavoratrici interessate da almeno un’attivazione, mentre il numero dei rapporti di lavoro è cresciuto, questo ha implicato anche un innalzamento del numero medio dei rapporti attivati per ciascuna lavoratrice portandolo a 1,76 del 2013 (considerando che nel 2011 era 1,63).

Tutte e altre fasce d’età hanno registrato, sia per il numero delle lavoratrici interessate da almeno un’attivazione sia per il numero di rapporti attivati, un decremento con il passare degli anni.

¹¹La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

Tabella 11: Rapporti di lavoro attivati, lavoratrici interessate da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratrice per classe di età (valori assoluti). Anni 2011, 2012, 2013

CLASSE DI ETA'	2011			2012			2013		
	A ¹² - Lavoratrici	B - Rapporti	B/A	A - Lavoratrici	B - Rapporti	B/A	A - Lavoratrici	B - Rapporti	B/A
fino a 24	491.778	777.315	1,58	465.273	739.950	1,59	389.497	623.515	1,60
25-34	863.715	1.563.340	1,81	820.723	1.503.236	1,83	738.603	1.374.671	1,86
35-54	1.329.443	2.521.372	1,90	1.290.971	2.530.571	1,96	1.207.424	2.457.442	2,04
55 e oltre	214.338	349.673	1,63	229.784	386.390	1,68	223.763	393.252	1,76
Totale	2.899.274	5.211.700	1,80	2.806.751	5.160.147	1,84	2.559.287	4.848.880	1,89

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Osservando le variazioni percentuali (tabella 12) le classi d'età che maggiormente hanno subito dei decrementi sono le più giovani "fino a 34 anni" e se analizziamo i valori assoluti nel triennio 2011-2013 abbiamo i seguenti risultati:

- Classe "Fino ai 24 anni" – le lavoratrici interessate da almeno un'attivazione sono diminuite di oltre 100.000 unità ed i rapporti di lavori sono scesi di oltre 150.000 unità.
- Classe "25-34 anni" – le lavoratrici interessate da almeno un'attivazione sono diminuite di oltre 125.000 unità ed i rapporti di lavori sono scesi di oltre 188.000 unità.

La classe d'età centrale – 35-54 anni – è quella con il numero medio di attivazioni più elevato, infatti nel 2013 arriva a 2,04, questo indica che ogni lavoratrice ha stipulato almeno 2 rapporti di lavoro in un anno. Tale numero ha avuto un andamento crescente nel triennio 2011-2013 partendo da 1,90 e raggiungendo 2,04. Se ragioniamo sempre nel triennio anche i valori assoluti, sia del numero delle lavoratrici interessate da almeno un'attivazione sia il numero di rapporti attivati, è diminuito; mentre se analizziamo l'andamento di anno in anno si ha, solo tra il 2011 e 2012, un incremento, seppur leggero dello 0,36%, del numero di rapporti attivati.

Tabella 12: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente sia delle lavoratrici interessate da almeno una attivazione sia dei rapporti di lavoro per classe di età. Anni 2012, 2013

CLASSE DI ETA'	2012		2013	
	Lavoratrici	Rapporti	Lavoratrici	Rapporti
fino a 24	-5,39	-4,81	-16,29	-15,74
25-34	-4,98	-3,84	-10,01	-8,55
35-54	-2,89	0,36	-6,47	-2,89
55 e oltre	7,21	10,50	-2,62	1,78
Totale	-3,19	-0,99	-8,82	-6,03

*Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie*

Considerando una nuova divisione in classi d'età delle lavoratrici solo per l'anno 2013 (in totale in Italia le lavoratrici interessate da almeno un'attivazione sono 2.559.287) e diamo la composizione percentuale in base alle tipologie contrattuali come descritto nella tabella 13.

¹² A - Lavoratori attivati; B - Rapporti di lavoro attivati; B/A - Numero medio attivazioni per lavoratore

Tabella 13: Lavoratrici interessate da almeno un'attivazione per classe d'età e tipologia di contratto (composizione percentuale). Anno 2013¹³

CLASSE D'ETA'	TEMPO INDETERMINATO	TEMPO DETERMINATO	APPRENDISTATO	CONTRATTI DI COLLABORAZIONE.	ALTRO ¹⁴
fino a 24 anni	14,4	57,0	16,1	9,3	14,3
25-34	23,9	61,3	5,5	12,4	6,2
35-54	30,6	63,7	0,0	7,7	4,0
55-64	36,0	57,3	0,0	6,6	4,7
65 e oltre	25,4	47,4	0,0	22,4	10,1
Totale	26,6	61,3	4,0	9,3	6,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dalla suddetta tabella si evince che il contratto a “Tempo Determinato” (come già noto) è quello maggiormente sottoscritto dalle lavoratrici in tutte le classi d'età, con un picco di quasi 64% nella terza classe (35-54 anni).

Le percentuali dei contratti a “Tempo Indeterminato” crescono costantemente all'aumentare della classe d'età, partendo dal 14% tra le più giovani, arrivando al 36% nella fascia più matura (55-64 anni) per poi ricadere al 25% nell'ultima fascia d'età.

L'“Apprendistato” ha valori percentuali solo nelle classi d'età più giovani e, in particolare, le lavoratrici con tale contratto nel 2013 sono il 16% con un'età minore dei 24 anni e il 5,5% ha un'età compresa fra 25 e 34 anni.

Le lavoratrici che hanno sottoscritto un “Contratto di collaborazione” nel 2013 sono il 22,4% (la maggior parte di questa tipologia contrattuale) con un'età pari o superiore ai 65 anni, il 12,4% appartiene alla classe 25-34, oltre il 9% ha un'età inferiore ai 24 anni.

La tipologia contrattuale “Altro” (che comprende contratto di formazione lavoro per solo P.A.; contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale per solo P.A.) è maggiormente diffusa nella classe delle giovanissime (minore di 24 anni) con il 14,3%, seguita con il 10% dall'ultima classe (over 65enni) e con il 6,2% dalla classe delle giovani (25-34 anni).

I rapporti di tirocinio extracurricolare¹⁵

Nel Rapporto è presente un BOX, in cui si analizza dettagliatamente l'andamento dei tirocini extracurricolari, di cui noi riportiamo integralmente i dati più significativi relativi al genere femminile.

Nel 2013 sono stati registrati dal Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) complessivamente 204 mila tirocini extracurricolari a fronte dei 185 mila del 2012. Rientrano in questa categoria le esperienze di lavoro non retribuito ad esclusione dei tirocini curriculari promossi dalle università o dalle scuole, svolti all'interno di un percorso formale di istruzione o formazione, nonché quelli finalizzati allo svolgimento della pratica professionale e per l'accesso alle professioni legate ad ordini professionali.

La tabella seguente (Tabella 14) propone oltre ai valori assoluti anche la distribuzione percentuale per classe di età, da cui si evince, relativamente al 2013, che nella classe di età fino a 24 anni si concentra circa il 46% dei tirocini, confermandone quindi la valenza come

¹³ La somma dei valori di riga potrebbe non fare 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

¹⁴ La tipologia contrattuale “Altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

¹⁵ “BOX II – I rapporti di tirocinio extracurricolare” Parte riportata da “Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014” sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Documents/Rapporto_CO_2014.pdf

importante strumento di transizione dalla scuola alla vita adulta e professionale soprattutto per le categorie più giovani.

Tuttavia resta uno strumento importante di avvicinamento al mercato del lavoro anche per la classe di età successiva quella tra i 25 ed 34 anni (36%).

La composizione per genere rivela un secondo importante dato di insieme. In termini assoluti, nel 2013 la quota di tirocini attivati riservati alla componente femminile (103 mila) è superiore a quella registrata per i maschi (100 mila), anche se la netta prevalenza si registra nella classe di età tra i 25 ed i 34 anni (55%).

Tabella 14: Numero di tirocini attivati per genere e classi di età (valori assoluti e percentuali). Anni 2011 – 2013

ANNI	Classi di Età	Valori assoluti		Valori %		Valori %	
		Femmine	TOTALE	Femmine	TOTALE	Femmine	TOTALE
2011	Fino a 24	48.643	95.856	43,8	45,6	50,7	100
	25-34	44.830	78.557	40,4	37,4	57,1	100
	35-54	16.489	32.298	14,8	15,4	51,1	100
	55 e oltre	1.118	3.498	1	1,7	32	100
	Totale	111.080	210.209	100	100	52,8	100
2012	Fino a 24	43.664	85.694	45	46,1	51	100
	25-34	38.773	68.224	40	36,7	56,8	100
	35-54	13.659	28.430	14,1	15,3	48	100
	55 e oltre	934	3.535	1	1,9	26,4	100
	Totale	97.030	185.883	100	100	52,2	100
2013	Fino a 24	45.810	93.771	44,3	45,9	48,9	100
	25-34	41.544	75.273	40,2	36,9	55,2	100
	35-54	14.911	31.143	14,4	15,3	47,9	100
	55 e oltre	1.186	3.894	1,1	1,9	30,5	100
	Totale	103.451	204.081	100	100	50,7	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 15: Attivazione di Tirocini per Regione (sede in cui si svolge l'attività di tirocinio) - (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2012 e 2013

REGIONE	2012	2013	Var % 2012/2013
PIEMONTE	19.893	21.597	8,6
VALLE D'AOSTA	163	227	39,3
LOMBARDIA	39.058	44.922	15
BOLZANO	5.343	5.718	7
TRENTO	1.172	2.215	89
VENETO	22.645	24.869	9,8
FRIULI	4.180	3.959	-5,3
LIGURIA	6.208	6.074	-2,2
EMILIA ROMAGNA	11.589	15.271	31,8
TOSCANA	9.378	10.709	14,2
UMBRIA	1.518	2.605	71,6
MARCHE	5.731	6.650	16
LAZIO	17.404	19.062	9,5
ABRUZZO	3.810	5.293	38,9
MOLISE	814	1.064	30,7
CAMPANIA	7.365	7.047	-4,3
PUGLIA	8.178	9.662	18,1
BASILICATA	2.288	1.010	-55,9
CALABRIA	6.726	5.240	-22,1
SICILIA	4.097	5.229	27,6
SARDEGNA	8.242	5.624	-31,8
Totale	185.802	204.047	9,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L'andamento dei tirocini registrati da SISCO varia significativamente da regione a regione. Del resto tale particolare strumento di transizione al lavoro, che rientra a pieno titolo tra le misure di politica attiva, dipende in modo molto rilevante sia dalle scelte di programmazione e regolamentazione adottate in sede regionale, sia dalla capacità dei soggetti competenti in materia di intermediazione di promuoverlo presso i datori di lavoro. Come si evince dalla tabella 15, che propone il numero totale (e non distinto per genere) di tirocini attivati e la variazione percentuale per regione tra il 2012 ed il 2013, le differenze sono rilevanti: si passa, infatti, da una crescita rilevante registrata nella Provincia autonoma di Trento (+ 89%), in Umbria (+71%) in Abruzzo (+38%) ed in Emilia Romagna (+31%), a fenomeni di drastica riduzione del volume di tirocini in Basilicata (-55%), Sardegna (-31%) e in Calabria (-22%).

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

¹⁶ I dati disponibili consentono di valutare non solo l'entità della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali, cogliendo l'insieme delle caratteristiche contrattuali, ma altresì di quantificare e conoscere in dettaglio i flussi di cessazione; si tratta, pertanto, di prendere in esame la dimensione fenomenologica complementare ed alternativa alle cosiddette assunzioni.

L'analisi presentata di seguito, riferita alle cessazioni registrate nel triennio 2011-2013 e ai lavoratori interessati dalle stesse, fotografa la seguente situazione:

- le cessazioni mostrano un rallentamento significativo del tasso di crescita in tutto il periodo considerato, passando da una variazione pari a +3,7% registrata nel 2011, ad un più contenuto +0,8% registrato nel 2012 e un -5,6% del 2013. A livello di ripartizione geografica, si osserva una diminuzione del numero delle cessazioni in tutte le ripartizioni e in particolare nel Mezzogiorno (-4,5% nell'ultimo anno disponibile) e nel Nord (-7,4%);
- il numero maggiore di cessazioni si registra nei settori della PA, Istruzione e Sanità, Alberghi e Ristoranti, Trasporti, Comunicazioni e Attività finanziarie ed Agricoltura. In termini di variazioni tendenziali si evidenzia la contrazione delle cessazioni nell'Industria in senso Stretto nel 2013 (-8,3%) in continuità con il trend del 2012 (-3,9%), nelle Costruzioni (-8,6% e -11,9% nel 2012 e 2013 rispettivamente) e nel Commercio e riparazioni (-13% nell'ultimo anno);
- la forma contrattuale oggetto di più frequenti cessazioni è il tempo determinato (più del 60% del totale rilevato). Dei contratti cessati nel 2013, inoltre, circa l'80% presenta una durata inferiore all'anno: di questi circa il 50% ha durata fino a 3 mesi;
- le cessazioni contrattuali risultano imputabili in prevalenza al termine naturale del contratto (64,8% del totale) che, come causa di conclusione, è seguita dalle cessazioni richieste dai lavoratori (14,7%) e, da ultimo, dall'iniziativa dei datori di lavoro (11,6%).

Prima di procedere all'analisi dei rapporti di lavoro cessati del genere femminile, è opportuno riportare i valori totali delle cessazioni in base al genere (come tabella 16) dalla quale risulta che il numero delle cessazioni è aumentato nel corso del triennio 2011-2013. Per tutti i tre anni i valori percentuali mostrano che il genere maschile è interessato dalle cessazioni in misura lievemente maggiore, anche se hanno registrato una tenue diminuzione; nel genere femminile le percentuali segnano un andamento crescente del valore; infatti se si applicasse l'arrotondamento all'unità nel anno 2013, a livello percentuale, ci sarebbe la parità di genere (entrambi al 50%).

L'andamento nei tre anni 2011-2013, per il totale dei rapporti cessati, registra un incremento tra 2011 e 2012 (oltre 78 mila unità) e successivamente un decremento tra 2012 e 2013 (oltre 576 mila unità), per un decremento complessivo dal 2011 al 2013 di quasi 500 mila rapporti.

Tabella 16: Rapporti di lavoro cessati per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2011, 2012, 2013

GENERE	2011		2012		2013	
	Val Ass	Val %	Val Ass	Val %	Val Ass	Val %
Maschi	5.207.155	50,62	5.216.688	50,33	4.893.874	49,99
Femmine	5.079.101	49,38	5.148.270	49,67	4.895.700	50,01
Totale	10.286.256	100	10.364.958	100	9.789.574	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

¹⁶ "Introduzione al capitolo 3" Parte estrapolata da "Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014" sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Documents/Rapporto_CO_2014.pdf.

L'articolazione territoriale e settoriale

Per un'analisi in base alla ripartizione geografica dei rapporti di lavoro cessati per il genere femminile possiamo osservare la tabella 17, la quale mostra un aumento del numero delle cessazioni tra il 2011 e il 2012, con media nazionale pari al 1,4%, ma a livello delle macro regioni solo il Centro ha un maggior incremento del 1,8% rispetto alle altre zone d'Italia. Tra il 2012 ed il 2013 le cessazioni sono notevolmente diminuite di numero, causando una variazione percentuale negativa su tutto il territorio prossima al -5%. La macro regione in cui i rapporti cessati sono drasticamente diminuiti è il Nord con -7,8%, seguito dal Mezzogiorno (-2,9%) ed infine il Centro con il -2,8%.

La composizione percentuale delle cessazioni è rimasta invariata – a meno di qualche differenza decimale – nel corso dei tre anni, abbiamo il Nord con circa il 41% delle cessazioni sul totale annuo, il Centro copre il 25% ed il restante 33% appartiene al Mezzogiorno.

Tabella 17: Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica¹⁷ (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Genere femminile. Anni 2011, 2012, 2013

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012	2013
Nord	2.107.054	2.140.258	1.973.370	41,5	41,6	40,3	1,6	-7,8
Centro	1.282.475	1.305.622	1.268.829	25,3	25,4	25,9	1,8	-2,8
Mezzogiorno	1.688.902	1.701.704	1.652.824	33,3	33,1	33,8	0,8	-2,9
N.d. ¹⁸	670	686	677	...	...	...	2,4	-1,3
Totale	5.079.101	5.148.270	4.895.700	100,0	100,0	100,0	1,4	-4,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 18 riporta il numero dei rapporti di lavoro cessati per il genere femminile in base alla classificazione dei settori di attività economica.

In base alla composizione percentuale abbiamo che il settore della sola "Istruzione" copre il 20% del totale delle cessazioni di ogni anno analizzato ed è il valore maggiore, secondo solo alla suo capo gruppo "P.A., Istruzione e Sanità". Un altro settore, sempre in base al solo genere femminile, che risente delle cessazioni è "Alberghi e ristoranti" con una percentuale del 17-19%, poi abbiamo il settore "Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese" con una percentuale quasi costante al 13,5%. Scendendo al 10% abbiamo "Agricoltura", "Altri servizi pubblici, sociali e personali" con il 9% delle cessazioni, "Commercio e riparazioni" ha il 7-8% del totale delle cessazioni annue. I settori di attività economiche che risentono meno delle cessazioni dei rapporti di lavoro nel genere femminile sono: "Industria in senso stretto" con il 5,5% delle cessazioni totali, "Costruzioni" con solo lo 0,6% ed "Attività svolte da famiglie e convivenze" con un valore percentuale in costante crescita dal 5,4% (2011) al quasi 6% (2013).

Analizzando le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente, abbiamo nel primo periodo analizzato (2011/2012) un andamento che, a seconda dei settori di attività economica, ha sia degli incrementi che dei decrementi, nonostante a livello generale si registra un incremento delle cessazioni del 1,4%. I maggiori incrementi li hanno i settori "Attività svolte da famiglie e convivenze" (+11,2%), il settore "Alberghi e Ristoranti" (+7%) e "Commercio e riparazioni" (+2,5%), anche il settore "Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese" ha registrato un lieve aumento dei rapporti cessati (+0,5%). È da notare come nel

¹⁷ Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

¹⁸ Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata: in Comuni di recente istituzione o non è specificata; estero

settore “P.A., Istruzione e Sanità” ci sia un decremento dei rapporti cessati (-1,4%), mentre per la sola sottocategoria dell’Istruzione le cessazioni siano aumentate, seppur di poco, dello 0,8%. Tutti gli altri settori di attività economica hanno registrato un lieve decremento dei rapporti cessati con variazioni comprese nell’intervallo 0,3% - 2,7%.

Nel secondo periodo analizzato (2012-2013) le variazioni del numero dei rapporti cessati, solo per il genere femminile, hanno evidenziato un drastico decremento in tutti i settori di attività economica, ad eccezione fatta per “P.A., Istruzione e Sanità” (+2,6%) che risulta essere la stessa variazione anche per la sottocategoria dell’Istruzione. I settori di attività economica in cui i rapporti cessati sono maggiormente diminuiti sono: “Commercio e riparazioni” (-14,4%) e “Alberghi e ristoranti” (-13%).

Tabella 18: Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Genere femminile. Anni 2011, 2012, 2013

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012	2013
Agricoltura	513.159	504.066	493.446	10,10	9,79	10,08	-1,8	-2,1
Industria in senso stretto	299.906	294.031	270.626	5,90	5,71	5,53	-2,0	-8,0
Costruzioni	32.827	31.947	30.546	0,65	0,62	0,62	-2,7	-4,4
Commercio e riparazioni	404.885	414.823	355.253	7,97	8,06	7,26	2,5	-14,4
Alberghi e ristoranti	907.465	971.309	846.229	17,87	18,87	17,29	7,0	-12,9
Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese	702.230	705.805	670.339	13,83	13,71	13,69	0,5	-5,0
P.A., Istruzione e Sanità	1.475.854	1.454.455	1.492.119	29,06	28,25	30,48	-1,4	2,6
di cui: Istruzione	1.037.443	1.046.147	1.073.750	20,43	20,32	21,93	0,8	2,6
Attività svolte da famiglie e convivenze	272.175	302.571	300.790	5,36	5,88	6,14	11,2	-0,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	470.600	469.263	436.352	9,27	9,11	8,91	-0,3	-7,0
Totale	5.079.101	5.148.270	4.895.700	100	100	100	1,4	-4,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

Nella tabella 19 si ha la ripartizione dei rapporti di lavoro cessati, per i tre anni di osservazione, in base alla tipologia contrattuale. Ricordiamo che la categoria “Altro” comprende: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Nella composizione percentuale i contratti a “Tempo Determinato” sono la tipologia con i valori maggiori oltre il 60% del totale delle cessazioni per ogni anno. Il 18% delle cessazioni è nei contratti a “Tempo Indeterminato” ed è un valore costante in tutti i tre anni. I contratti di “Apprendistato” e “Contratti di Collaborazioni” ricoprono, rispettivamente, il 2% ed il 9% (circa) delle cessazioni totali annuali del genere femminile, ma hanno un andamento lievemente decrescente nel triennio con differenze, dal 2011 al 2013, di circa 0.5 e 1 punti percentuali rispettivamente. La tipologia contrattuale “Atro” ha visto aumentare la sua percentuale di composizione di quasi 2 punti percentuali nei primi due anni e, anche, i valori assoluti sono notevolmente incrementati, mentre nell’ultimo periodo ha subito una perdita di quasi 3 punti percentuali.

Analizzando le colonne delle variazioni percentuali rispetto all’anno precedente si nota un generale decrementi dei rapporti cessati. In particolare nel primo periodo 2011-2012 solo due tipologie contrattuali hanno registrato un incremento dei rapporti cessati: “Tempo

Determinato” con quasi il 3% di cessazioni in più e la tipologia “Altro” con esattamente un aumento del 25% dei rapporti cessati; mentre tutte le altre tipologie hanno registrato una lieve diminuzione (intorno all’1%), solo l’Apprendistato ha subito una diminuzione sostanziale di quasi l’11% . Nel secondo periodo (2012-2013) tutte le tipologie contrattuali hanno un segno negativo, ad eccezione fatta per il Tempo Indeterminato” in cui si ha un incremento del 1,6% di rapporti cessati; anche in questo periodo l’Apprendistato continua a registrare un decremento del 10%, ma la maggior parte delle diminuzioni nel numero dei rapporti cessati le troviamo nelle tipologie contrattuali di “Contratti di Collaborazione” -16,5% ed “Altro” -35,4%.

Tabella 19: Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Genere femminile. Anni 2011, 2012, 2013

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2012	2013
Tempo Indeterminato	910.408	936.618	888.394	17,9	18,2	18,1	2,9	-5,1
Tempo Determinato	3.189.581	3.158.905	3.210.155	62,8	61,4	65,6	-1,0	1,6
Apprendistato	102.272	91.355	81.478	2,0	1,8	1,7	-10,7	-10,8
Contratti di Collaborazione	508.988	501.531	418.754	10,0	9,7	8,6	-1,5	-16,5
Altro ¹⁹	367.852	459.861	296.919	7,2	8,9	6,1	25,0	-35,4
Totale Femmine	5.079.101	5.148.270	4.895.700	100	100	100	1,4	-4,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La tabella 20 riporta, in base alle classi d’età delle donne, il numero delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione (lettera “A”), il numero dei rapporti di lavoro cessati per il genere femminile (lettera “B”) ed il numero medio di cessazioni per lavoratrice dato dal rapporto dei due precedenti elementi (colonna “B/A”) per i tre anni di osservazione (2011, 2012 e 2013). Le lavoratrici interessate da almeno una cessazione sono, per tutti gli anni analizzati, il 47% del totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione.

Al livello “Totale” sia il numero delle lavoratrici sia le cessazioni hanno subito un incremento nel biennio 2011-2012, ma nel 2013 entrambi i fattori sono drasticamente diminuiti; mentre il numero medio di cessazioni per lavoratrice continua a crescere e si avvicina sempre di più a “2” e ciò indica che per ogni lavoratrice ci sono quasi due rapporti di lavoro cessati nel corso di un anno.

Le classi d’età fortemente interessate dall’aumento del numero medio di cessazioni per lavoratrice, per tutto il triennio, sono le classi intermedie: la fascia 25-34 di età parte da 1,81 nel 2011 ed arriva nel 2013 a 1,83; la classe 35-54 d’età parte da 1,89 nel 2011 e arriva nel 2013 a 1,98 ed è il valore più alto registrato nei tre anni di osservazione.

La tabella 21 mostra le variazioni percentuali rispetto all’anno precedente delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione di rapporto di lavoro in base alle classi d’età. Tra il 2011 ed il 2012 si ha un aumento generale del numero delle lavoratrici con almeno una cessazione, in particolar i valori più elevati si trovano all’interno della fascia d’età adulta: classe over 55 e la percentuale è quasi il 10%; nelle classi d’età più giovani (minore uguale a 34 anni) si registra un decremento del numero delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione. Tra il 2012 ed il 2013 si ha un complessivo decremento del numero delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione, che a livello generale registrano una variazione negativa di oltre il 7%.

¹⁹ La tipologia contrattuale “altro” include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

La variazione percentuale decresce all'aumentare delle classi d'età: si parte con la classe "fino a 24 anni" con -16%, "25-34 anni" con -9% e "35-54 anni" con -4%; la classe più elevata "55 e oltre" ha subito un decremento del 5%, ma complessivamente nel triennio 2011-2013 le lavoratrici interessate da almeno una cessazione in quest'ultima fascia d'età sono aumentate del 4% (pari a oltre 11 mila lavoratrici).

Tabella 20: Lavoratrici interessate da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età (valori assoluti). Anni 2011, 2012, 2013

CLASSE DI ETÀ ¹	2011			2012			2013		
	A ²⁰ -Lavoratrici	B-Cessazioni	B/A	A-Lavoratrici	B-Cessazioni	B/A	A-Lavoratrici	B-Cessazioni	B/A
fino a 24	422.269	679.998	1,61	412.339	664.614	1,61	347.574	567.158	1,63
25-34	834.214	1.506.677	1,81	822.359	1.486.471	1,81	747.023	1.370.313	1,83
35-54	1.314.370	2.479.551	1,89	1.318.424	2.535.422	1,92	1.263.430	2.499.554	1,98
55 e oltre	277.488	412.875	1,49	304.874	461.763	1,51	288.586	458.675	1,59
Totale	2.848.341	5.079.101	1,78	2.857.996	5.148.270	1,80	2.646.613	4.895.700	1,85

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 21: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente delle lavoratrici interessate da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età. Anni 2012, 2013

CLASSE DI ETÀ ¹	2012	2013
fino a 24	-2,4	-15,7
25-34	-1,4	-9,2
35-54	0,3	-4,2
55 e oltre	9,9	-5,3
Totale	0,3	-7,4

*Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie*

Al momento non sono disponibili i valori assoluti per l'analisi di genere in base alla "Classe di durata effettiva del rapporto di lavoro" ed in base al "Motivo di cessazione del rapporto di lavoro", ma sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente di tali classificazioni.

Nella tabella 22 sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati in base alla classe di durata effettiva e genere per il solo anno 2013 (cioè della differenza tra il 2012 ed il 2013).

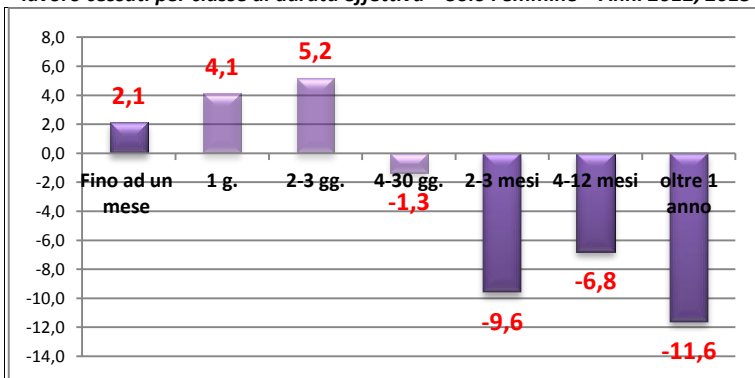
Si può notare che per le donne, quasi tutte le durate effettive "Inferiori ad un mese" dei rapporti di lavoro sono state interessate da un incremento del numero di cessazioni, mentre per le durate superiori si registra un decremento del numero di rapporti cessati ed i valori percentuali sono molto elevati, in particolare per le durate "2-3 mesi" (-9,6%) e per tutti i contratti con durata "Oltre 1 anno" si ha il 12% in meno di cessazioni (come mostra il grafico 7).

²⁰ A - Lavoratori cessati; B - Rapporti di lavoro cessati; B/A - Numero medio cessazioni per lavoratore

Tabella 22: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere. Anno 2013

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Maschi	Femmine
Fino ad un mese	-1,6	2,1
1 g.	-0,4	4,1
2-3 gg.	0,4	5,2
4-30 gg.	-3,1	-1,3
2-3 mesi	-7,2	-9,6
4-12 mesi	-6,1	-6,8
oltre 1 anno	-12,2	-11,6
Totale	-6,2	-4,9

Grafico 6: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva – Solo Femmine – Anni 2012, 2013



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

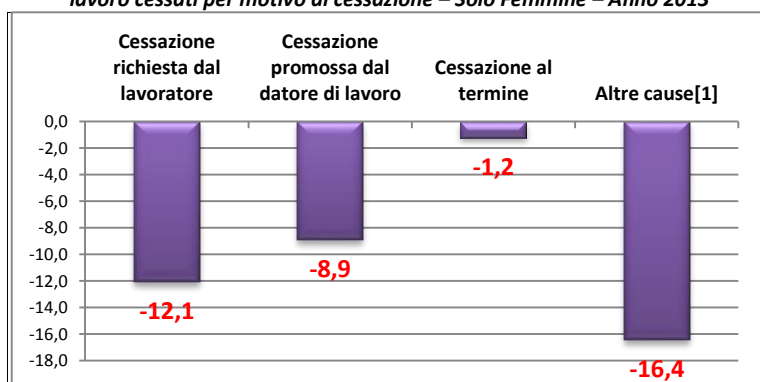
Nella tabella 23 sono riportate le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati in base alla motivazione di cessazione e genere per il solo anno 2012. Si ricorda che la categoria "Altre cause" comprende: altro; decesso; modifica del termine inizialmente fissato; risoluzione consensuale.

Per il genere femminile per tutte le macro categorie di motivazioni di cessazione dei rapporti di lavoro, si ha che tra il 2012 e 2013 il numero dei rapporti cessati è diminuito. Come dimostra il grafico seguente (grafico8) le colonne sono tutte rivolte verso il basso e riportano dei valori percentuali (gli stessi della tabella 23) molto elevati soprattutto per le motivazioni "Cessazione richiesta dal lavoratore" (-12%) ed "Altre cause" (-16%).

Tabella 23: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione - Anno 2013

MOTIVI DI CESSAZIONE	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	-10,9	-12,1
Cessazione promossa dal datore di lavoro	-13,3	-8,9
Cessazione al termine	-1,5	-1,2
Altre cause ²¹	-14,4	-16,4
Totale	-6,2	-4,9

Grafico 7: Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione – Solo Femmine – Anno 2013



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

²¹ Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale

I RAPPORTI DI LAVORO CHE HANNO INTERESSATO LAVORATRICI STRANIERE

²²Il sistema delle CO raccoglie dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti regolari di lavoro che interessano sia cittadini italiani che cittadini stranieri in possesso di un permesso di soggiorno, che prestino il loro lavoro anche per periodi brevi o su base stagionale.

Per capire il contesto da cui sono stati estrapolati i dati relativi ai rapporti di lavoro attivati (solo questo è possibile ricavare dalle tabelle fornite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali) è opportuno riportare, almeno, i risultati generali:

- il numero dei contratti di lavoro attivati a favore di cittadini stranieri risulta in diminuzione nel 2013 in misura maggiore rispetto al 2012, primo anno in cui si registra una flessione dopo la crescita del 2011. Gli aumenti si sono registrati nel settore dell'Agricoltura sia per gli stranieri comunitari che per quelli Extra comunitari, ma per questi ultimi con entità maggiore. Nel 2013 si registra un calo delle attivazioni nei settori dei Servizi e dell'Industria, riguardante soprattutto le Costruzioni, per tutti i cittadini stranieri. Dei nuovi contratti di lavoro che hanno coinvolto lavoratori stranieri nel 2013 (1 milione e 800 mila), più della metà riguardavano cittadini di Paesi che non sono membri dell'UE;
- la maggior parte delle nuove posizioni lavorative occupate da cittadini stranieri sono scarsamente qualificate. La qualifica professionale nella quale ricade il maggior numero di attivazioni per gli stranieri provenienti da Paesi UE è quella dei braccianti agricoli, sia per uomini che per donne, mentre per i cittadini di Paesi extra-UE è quella dei braccianti agricoli, per gli uomini, e degli addetti all'assistenza personale, per le donne;
- per il 2013 la quota delle nuove contrattualizzazioni a tempo indeterminato è considerevolmente più alta tra i cittadini di Paesi extra-UE (34,3% tra gli uomini e 49,9% per le donne) che tra coloro che provengono da Paesi UE (11,7% tra gli uomini e 26,3% tra le donne) e rispetto alla quota sul totale di tutte le contrattualizzazioni (17,6% tra gli uomini e 15,3% tra le donne, come osservato nel Capitolo 2). La frequenza dei contratti a tempo indeterminato in questo segmento della forza lavoro sembra essere legata, in particolare, alla diffusione dei lavori di cura: circa il 90% delle contrattualizzazioni di lavoratori e lavoratrici con qualifica da collaboratore domestico e assimilati sono state formalizzate con contratti a tempo indeterminato.

Dalle tabelle estrapolate dal sito del Ministero del Lavoro, al momento, è possibile analizzare solo (tabella 24 e grafico 8) i rapporti di lavoro attivati riguardanti le donne straniere con cittadinanza UE ed Extra Ue per le prime dieci qualifiche professionali e per tipologia di contratto. Nel 2013 le attivazioni che hanno interessato le donne straniere comunitarie sono circa 400 mila e, rispetto ai maschi, si rileva una percentuale più alta di contratti a "Tempo Indeterminato" (26,3%), e di "Contratti di Collaborazione" (2,6%) e più bassa per i contratti a "tempo Determinato" (65,3%) e per "l'Apprendistato" (1,5%).

Le attivazioni riguardanti le donne straniere Extra Ue nel 2013 sono di 419 mila e presentano un ricorso maggiore al contratto a "Tempo Indeterminato" (49,9%), rispetto alle attivazioni riguardanti le donne straniere comunitarie (26,3%). Inoltre il ricorso al contratto a tempo indeterminato in questo caso risulta anche il più elevato rispetto alle altre tipologie di

²² Questo paragrafo è stato estrapolato dal Capitolo 5 "I Rapporti di lavoro che hanno interessato lavoratori stranieri" del "Rapporto Annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014" sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali http://www.lavoro.gov.it/Notizie/Documents/Rapporto_CO_2014.pdf.

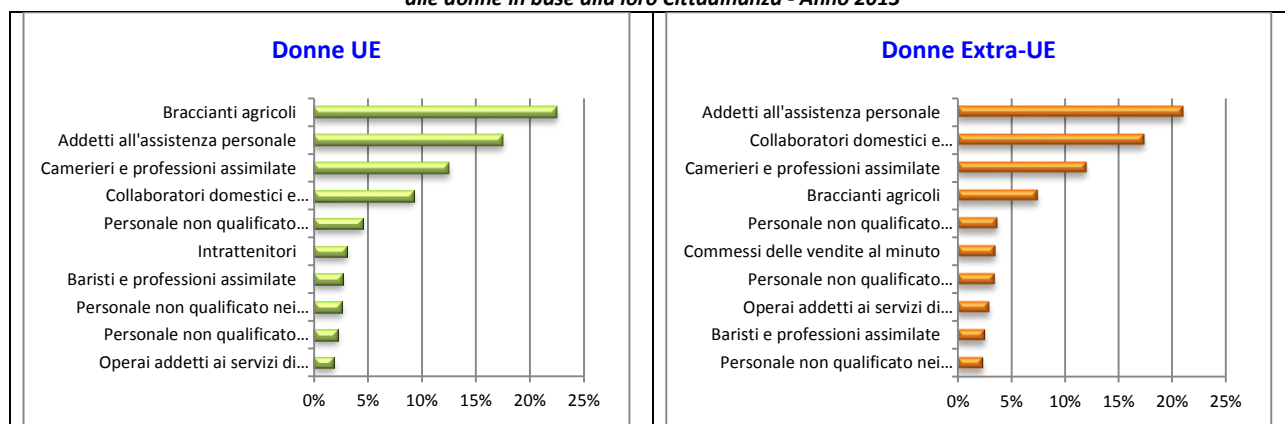
contratto, e supera anche i contratti a “Tempo Determinato”, che rappresentano il 42,3% del totale delle attivazioni.

Per i rapporti di lavoro che interessano le donne straniere comunitarie il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro si ha per la qualifica di “braccianti agricoli” con circa 90 mila attivazioni e a seguire le altre qualifiche più presenti sono quelle di “addetti all’assistenza personale e a domicilio” (69.856 unità), “camerieri e professioni assimilate” (50.061 unità), “collaboratori domestici e professioni assimilate” (36.884), “personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi” (18.158 unità).

Si può evidenziare come la percentuale più alta di contratti a “Tempo Indeterminato” riguardi le qualifiche di “addetti all’assistenza personale e collaboratori domestici e professioni assimilate”, con valori molto elevati e superiori al 73%. Per quanto riguarda le attivazioni delle lavoratrici extracomunitarie, la qualifica sulla quale ricade il maggior numero di attivazioni si differenzia da quella registrata per le straniere comunitarie; infatti circa 88 mila attivazioni hanno riguardato lavoratrici con qualifica di “addetti all’assistenza personale”, che nell’85,4% dei casi sono state formalizzate con contratti a “Tempo Indeterminato”.

Considerando le variazioni tendenziali del 2013 rispetto al 2012 dei rapporti di lavoro attivati che hanno interessato le donne comunitarie, si può evidenziare come non ci siano qualifiche con variazioni percentuali positive e che le qualifiche professionali che ha fatto registrare la flessione maggiore delle attivazioni sono quelle dei “baristi e professioni assimilate” (-26,6%), del “personale non qualificato nei servizi di ristorazione” (-23,8%) e degli “operai addetti ai servizi di igiene e pulizia” (-19,6%).

Grafico 8: Composizione percentuale della Top Ten delle qualifiche professionali nelle attivazioni di rapporti di lavoro alle donne in base alla loro Cittadinanza - Anno 2013



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L’analisi delle variazioni tendenziali delle attivazioni che hanno interessato le lavoratrici straniere extracomunitarie mostra una flessione delle attivazioni in tutte le qualifiche professionali ad eccezione degli “addetti all’assistenza personale” (+14,7%), “braccianti agricoli” (+4,2%) e “personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi” (+3,4%). Tra le qualifiche che subiscono una flessione maggiore delle attivazioni si collocano i “collaboratori domestici e professioni assimilate”, gli “operai addetti ai servizi di igiene e pulizia”, i “baristi e professioni assimilate” e il “personale non qualificato nei servizi di ristorazione” con una diminuzione rispetto al 2012 che supera il 20%.

Tabella 24: Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratrici straniere²³ femmine con cittadinanza UE ed extra UE per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e tipologia di contratto (composizione percentuale, valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2013

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indet.	Tempo Det.	Apprend.	Contratti di Collab.	Altro ²⁴	Totale. (=100%)	Var % tot. rispet. al 2012
Nazionalità UE							
Braccianti agricoli	0,1	99,8	0,0	0,0	0,0	90.057	-0,7
Addetti all'assistenza personale	75,0	21,9	0,0	3,0	0,1	69.856	-7,4
Camerieri e professioni assimilate	4,5	81,0	3,5	0,6	10,4	50.061	-13,5
Collaboratori domestici e professioni assimilate	73,9	24,3	0,0	0,4	1,4	36.884	-16,7
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	2,9	87,0	1,7	0,1	8,4	18.158	-3,2
Intrattenitori	18,8	74,9	0,0	0,2	6,1	11.942	-7,7
Baristi e professioni assimilate	15,9	60,4	10,3	1,0	12,5	10.533	-26,6
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	8,8	79,4	0,5	0,1	11,2	10.254	-23,8
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	29,0	65,1	1,1	1,1	3,8	8.719	-14,9
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	27,9	63,1	1,0	0,6	7,3	7.128	-19,6
Altre qualifiche	15,5	66,0	3,2	8,7	6,6	86.956	-12,4
Totale	26,3	65,3	1,5	2,6	4,3	400.548	-10,2
Nazionalità Extra UE							
Addetti all'assistenza personale	85,4	13,4	0,0	1,1	0,1	88.052	14,7
Collaboratori domestici e professioni assimilate	86,8	12,3	0,0	0,0	0,7	72.878	-21,7
Camerieri e professioni assimilate	9,0	76,4	3,6	0,3	10,7	50.336	-16,8
Braccianti agricoli	1,0	98,9	0,0	0,1	0,1	31.299	4,2
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	5,0	85,4	0,6	0,0	8,9	15.620	3,4
Commessi delle vendite al minuto	46,6	39,1	8,4	1,5	4,4	14.917	-8,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	42,3	52,9	0,5	1,0	3,3	14.590	-15,8
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	41,7	54,9	0,3	0,3	2,7	12.424	-20,1
Baristi e professioni assimilate	28,9	42,4	16,0	1,1	11,5	10.886	-23,0
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	10,9	72,8	0,6	0,1	15,7	10.158	-23,3
Altre qualifiche	43,4	42,4	4,1	5,7	4,5	97.720	-6,3
Totale	49,9	42,3	2,2	1,7	3,8	418.880	-8,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I Rapporti di lavoro che hanno interessato lavoratrici comunitarie

Nel Rapporto è presente anche un Box, in cui si analizza la situazione dei rapporti di lavoro (attivati e cessati) che hanno interessato i lavoratori con cittadinanza europea. Per il nostro

²³ Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

²⁴ La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.).

focus sul genere femminile, noi ci soffermiamo sui dati che si riferiscono solo ai rapporti di lavoro rivolti alle lavoratrici.

I contratti a tempo determinato rappresentano la larga maggioranza delle attivazioni e delle cessazioni, tanto più che la quota di questo tipo di contratti sul totale è aumentata in anni recenti, presumibilmente a causa della congiuntura (73,2% delle attivazioni e 70,1% delle cessazioni nel 2013 contro 66,5% e 65,9% nel 2011). Sebbene la prevalenza dei rapporti a termine riguardi entrambi i sessi, tra i cittadini comunitari sono le donne ad avere rapporti di lavoro più stabili. Nel 2013 il 26,3% dei nuovi contratti attivati in favore di lavoratrici provenienti da altri Paesi UE (e il 27,5% delle cessazioni) era a tempo indeterminato, contro l'11,7% dei nuovi contratti per i lavoratori maschi di provenienza analoga (e il 16,2% delle cessazioni). L'incidenza di altre tipologie contrattuali, quali apprendistato e collaborazioni parasubordinate, appare invece marginale in questo segmento della forza lavoro (Tabella 25).

Tabella 25: Rapporti di lavoro *Attivati* e *Cessati* per i cittadini comunitari per genere e tipologia contrattuale (valori assoluti). Anni 2011-2013

ANNO	TIPOLOGIA CONTRATTUALE	Rapporti Attivati		Rapporti Cessati	
		Femmine	TOTALE	Femmine	TOTALE
2011	Tempo Indeterminato	120.847	182.106	108.930	183.362
	Tempo Determinato	256.400	569.098	244.135	538.845
	Apprendistato	7.670	18.734	7.019	17.632
	Contratti di Collaborazione	14.942	24.445	14.194	23.425
	Altro ²⁵	43.600	60.668	39.827	54.699
2011 Totale		443.459	855.051	414.105	817.963
2012	Tempo Indeterminato	121.380	175.253	114.586	186.304
	Tempo Determinato	263.807	571.261	252.387	546.064
	Apprendistato	7.712	17.013	6.437	15.609
	Contratti di Collaborazione	13.423	20.702	14.765	23.018
	Altro ²⁴	39.840	57.430	44.467	63.241
2012 Totale		446.162	841.659	432.642	834.236
2013	Tempo Indeterminato	105.339	148.167	110.305	170.793
	Tempo Determinato	261.533	560.772	254.332	543.726
	Apprendistato	6.183	13.762	5.134	12.167
	Contratti di Collaborazione	10.375	15.742	11.513	17.610
	Altro ²⁴	17.118	27.707	19.680	30.953
2013 Totale		400.548	766.150	400.964	775.249

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro che hanno interessato i lavoratori con cittadinanza di un altro Stato membro UE sono diminuite in termini assoluti in modo significativo negli ultimi anni. Questo vale sia per il numero totale dei contratti attivati e cessati (-10,4% e -5,2% rispetto al 2011), sia per il numero dei lavoratori coinvolti (-11,5% e -5,6% nello stesso periodo). È interessante notare che questo calo ha riguardato i lavoratori (-11,2% e -7%) in misura maggiore rispetto alle lavoratrici (-9,7% e -3%). Al contrario, il numero di attivazioni e cessazioni per lavoratore è rimasto stabile attorno alla media dell'1,5 sia per le lavoratrici che per i lavoratori (Tabelle 26 e 27).

²⁵ La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale (solo P.A.)

Tabella 26: Attivazioni, Lavoratori attivati e numero medio di contratti attivati a cittadini comunitari per genere (valori assoluti). Anni 2011-2013

ANNO	TRIMESTRE	ATTIVAZIONI		LAVORATORI ATTIVATI		NUMERO MEDIO ATTIVAZIONI PER LAVORATORE	
		Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale
2011	I Trimestre	100.328	195.984	86.435	171.909	1,16	1,14
	II Trimestre	129.163	232.268	105.809	195.181	1,22	1,19
	III Trimestre	114.934	245.124	93.720	201.912	1,23	1,21
	IV Trimestre	99.034	181.675	83.520	154.802	1,19	1,17
2011 Totale		443.459	855.051	290.805	563.696	1,52	1,52
2012	I Trimestre	109.533	209.458	94.452	183.040	1,16	1,14
	II Trimestre	128.465	225.558	104.891	187.579	1,22	1,20
	III Trimestre	113.743	236.399	92.529	192.421	1,23	1,23
	IV Trimestre	94.421	170.244	79.134	144.289	1,19	1,18
2012 Totale		446.162	841.659	288.922	545.802	1,54	1,54
2013	I Trimestre	94.306	177.329	81.456	155.189	1,16	1,14
	II Trimestre	112.619	198.966	92.621	166.436	1,22	1,20
	III Trimestre	104.306	217.206	83.284	174.088	1,25	1,25
	IV Trimestre	89.317	172.649	74.453	145.853	1,20	1,18
2013 Totale		400.548	766.150	261.964	498.843	1,53	1,54

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 27: Cessazioni, Lavoratori cessati e numero medio di contratti cessati a cittadini comunitari per genere (valori assoluti). Anni 2011-2013

ANNO	TRIMESTRE	CESSAZIONI		LAVORATORI CESSATI		NUMERO MEDIO CESSAZIONI PER LAVORATORE	
		Femmine	Totale	Femmine	Totale	Femmine	Totale
2011	I Trimestre	67.149	125.970	56.782	109.356	1,18	1,15
	II Trimestre	93.053	172.017	75.272	143.562	1,24	1,20
	III Trimestre	130.199	248.999	109.254	209.481	1,19	1,19
	IV Trimestre	123.704	270.977	104.603	231.902	1,18	1,17
2011 Totale		414.105	817.963	271.515	540.421	1,53	1,51
2012	I Trimestre	75.636	137.784	64.375	119.378	1,17	1,15
	II Trimestre	99.930	179.876	81.551	149.801	1,23	1,20
	III Trimestre	132.075	247.311	109.383	204.513	1,21	1,21
	IV Trimestre	125.001	269.265	105.551	229.795	1,18	1,17
2012 Totale		432.642	834.236	281.653	545.326	1,54	1,53
2013	I Trimestre	69.209	122.134	59.381	106.363	1,17	1,15
	II Trimestre	91.051	160.741	73.608	132.829	1,24	1,21
	III Trimestre	118.634	221.111	98.724	183.281	1,20	1,21
	IV Trimestre	122.070	271.263	102.185	228.459	1,19	1,19
2013 Totale		400.964	775.249	264.809	509.837	1,51	1,52

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quanto riguarda, infine, la cittadinanza dei lavoratori interessati, va sottolineato che la quasi totalità proviene dai Paesi neo-comunitari del centro e dell'est Europa. La nazionalità largamente più rappresentata è quella rumena (73% delle attivazioni e cessazioni nel 2013), probabilmente a causa della prossimità linguistica. Molto meno consistente, ma comunque significativa, la presenza di polacchi (circa 8% di attivazioni e cessazioni) e bulgari (circa 7%). Tra i cittadini degli Stati membri dell'Europa occidentale i più numerosi sono di gran lunga i francesi (oltre il 9% di attivazioni e cessazioni nel 2013)(Tabella 28).

Tabella 28: Rapporti di lavoro Attivati e Cessati per i cittadini comunitari per genere e cittadinanza (valori assoluti). Anno 2013

CITTADINANZA	Rapporti Attivati		Rapporti Cessati	
	Femmine	TOTALE	Femmine	TOTALE
CIPRO	31	85	33	82
DANIMARCA	286	395	310	420
FINLANDIA	286	359	306	373
IRLANDA	393	792	387	775
LUSSEMBURGO	61	120	69	123
MALTA	87	136	86	132
AUSTRIA	1.272	2.018	1.290	2.072
BELGIO	736	1.325	752	1.413
BULGARIA	25.472	52.856	25.677	53.400
CECA, Repubblica	3.437	6.362	3.563	6.521
ESTONIA	628	691	624	686
FRANCIA	4.108	7.209	4.166	7.383
GERMANIA	7.411	13.011	7.505	13.319
GRECIA	742	2.073	725	2.146
LETTONIA	1.138	1.664	1.165	1.698
LITUANIA	2.435	3.103	2.475	3.222
PAESI BASSI	825	1.453	826	1.465
POLONIA	36.564	60.164	38.206	62.364
PORTOGALLO	898	1.961	846	1.974
REGNO UNITO	3.746	6.479	3.723	6.559
ROMANIA	291.178	562.187	289.322	566.900
SLOVACCHIA	8.350	23.102	8.431	23.423
SLOVENIA	866	2.046	913	2.217
SPAGNA	4.235	7.236	4.039	6.903
SVEZIA	618	839	651	889
UNGHERIA	4.745	8.484	4.874	8.790
TOTALE	400.548	766.150	400.964	775.249

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La maggior parte delle attivazioni e delle cessazioni si sono avute nei settori dell'Agricoltura e dei Servizi, soprattutto Alberghi e ristoranti, Servizi di cura, Trasporti. Il numero di nuovi contratti nell'edilizia, tradizionale sbocco occupazionale per i lavoratori stranieri in Italia, è invece in costante calo negli ultimi anni, presumibilmente a causa della prolungata crisi in atto nel settore (Tabella 29).

Tabella 29: Rapporti di lavoro Attivati e Cessati per i Cittadini Comunitari per genere e settore di attività economica (valori assoluti) – Anno 2013

SETTORE DI ATTIVITA ECONOMICA		Rapporti Attivati		Rapporti Cessati	
		Femmine	Totale	Femmine	Totale
Agricoltura		93.267	266.008	93.437	265.940
Industria	Industria in senso stretto	11.842	39.461	12.320	42.541
	Costruzioni	1.477	58.796	1.427	64.290
Servizi	Commercio e riparazioni	12.984	24.316	13.222	24.873
	Alberghi e ristoranti	97.151	131.331	99.533	133.958
	Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese	33.743	76.848	33.161	76.438
	P.A., Istruzione e Sanità	16.527	20.246	16.591	20.238
	Altri servizi pubblici, sociali e personali	36.078	48.594	36.157	48.842
	Attività svolte da famiglie e convivenze	97.479	100.550	95.116	98.129
2013 Totale		400.548	766.150	400.964	775.249

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Vale la pena notare che circa tre quarti delle nuove attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro con cittadini comunitari sono state registrate nelle regioni del Centro e del Nord Italia (Tabella 30).

Tabella 30: Rapporti di lavoro Attivati e Cessati per cittadini comunitari per genere e Regione della sede di lavoro (valori assoluti) – Anno 2013

REGIONE	Rapporti Attivati		Rapporti Cessati	
	Femmine	Totale	Femmine	Totale
01-PIEMONTE	22.850	45.492	23.279	47.140
02-VALLE D'AOSTA	1.576	2.714	1.582	2.777
03-LOMBARDIA	41.041	79.204	40.072	79.884
04-BOLZANO	16.086	46.437	16.255	46.904
04-TRENTO	10.563	24.566	10.396	24.511
05-VENETO	35.363	63.595	35.296	64.420
06-FRIULI	7.469	14.012	7.593	14.578
07-LIGURIA	8.834	16.042	8.677	15.906
08-EMILIA ROMAGNA	48.619	82.174	48.176	81.933
09-TOSCANA	33.346	52.651	33.522	53.530
10-UMBRIA	8.332	12.381	8.599	13.085
11-MARCHE	13.260	17.564	13.352	18.103
12-LAZIO	53.896	99.533	54.605	101.650
13-ABRUZZO	10.700	18.021	10.834	18.401
14-MOLISE	2.093	4.648	2.072	4.642
15-CAMPANIA	14.944	27.750	15.071	27.989
16-PUGLIA	30.158	74.794	30.064	74.799
17-BASILICATA	7.562	14.616	7.576	14.687
18-CALABRIA	14.531	30.520	14.429	30.337
19-SICILIA	13.119	30.224	13.355	30.649
20-SARDEGNA	6.188	9.049	6.145	9.196
Esteri	18	163	14	128
2013 Totale	400.548	766.150	400.964	775.249

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie